

I dialoghi di Venezia

Il Padiglione Italia in Biennale sotto il segno del binomio

Presentato ieri il progetto da Bartolomeo Pietromarchi. Tra i 14 artisti che esporranno abbinati anche due maestri scomparsi: Ghirri e Mauri

FLAVIA MATITTI
ROMA

SI INTITOLA «VICE VERSA» E NASCE SOTTO IL SEGNO DEL DIALOGO, DEL BINOMIO E DEL DOPPIO IL PROGETTO ESPOSITIVO DEL PADIGLIONE ITALIA 2013 ALLA 55ª BIENNALE DI VENEZIA ILLUSTRATO IERI DAL SUO CURATORE, IL 45ENNE ROMANO BARTOLOMEO PIETROMARCHI, DIRETTORE DEL MACRO, nel corso di un'affollata conferenza stampa che si è tenuta a Roma presso la sede della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea (PaBAAC) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

I nomi chiamati da Pietromarchi a rappresentare l'arte italiana sulla scena internazionale saranno quattordici, scelti fra gli esponenti di generazioni differenti, compresi due grandi artisti scomparsi: Fabio Mauri e Luigi Ghirri. Gli artisti esporranno abbinati in un percorso articolato in sette ambienti, o «stanze», allestite all'interno del Padiglione nazionale (1800 metri quadrati) e nel giardino adiacente (1000 metri quadrati). La mostra proporrà un viaggio ideale alla ricerca dell'essenza della identità italiana, per riflettere su quali siano le nostre specificità e chiarire cosa caratterizza la nostra arte e la nostra cultura nel mondo.

L'idea trae spunto da un'intuizione di Giorgio Agamben, Italo Calvino e Claudio Rugafiori i quali alla metà degli anni '70 nel progettare una rivista (mai realizzata) avevano deciso di dedicare una sezione all'indagine delle strutture categoriali della cultura italiana condotta attraverso parole affiancate in binomi. Il progetto è stato poi sviluppato da Agamben nel suo *Categorie italiane. Studi di Poetica* (1996) in cui il

filosofo sostiene che per interpretare la cultura italiana è necessario il ricorso a una serie di concetti «polarmente coniugati». Come nota Pietromarchi questa attitudine speculare e dialettica, e in particolare la dimensione del doppio, caratterizzano profondamente anche l'arte contemporanea italiana da Boetti a Paolini, da Pistoletto a De Dominicis e Ontani.

È dunque dalla convinzione che la dialettica sia al fondo della nostra cultura che nasce la struttura della mostra. Ogni dialogo declinerà tematiche specifiche, proprie alla poetica di ciascun artista. Tra Fabio Mauri e Francesco Arena il dialogo sarà incentrato sul tema della storia vista attraverso il filtro del corpo che si fa performance. Tra Luigi Ghirri e Luca Vitone sarà il paesaggio che diventa memoria. Tra Marcello Maloberti e Flavio Favelli sarà autobiografico. Tra Gianfranco Baruchello e Elisabetta Benassi sarà il frammento e l'archiviazione impossibile. Tra Piero Golia e Sislej Xhafa il dialogo riguarderà il connubio tragedia/commedia. Massimo Bartolini e Francesca Grilli giocheranno sugli opposti tra libertà di parola e censura, mentre Giulio Paolini e Marco Tirelli affronteranno il limite tra realtà e rappresentazione.

Il Ministero ha stanziato per il Padiglione 600mila euro, ma per sostenere la mostra (la maggior parte delle opere verranno realizzate per l'occasione) Pietromarchi sta lavorando a un progetto di crowdfunding, un metodo di finanziamento dal basso che verrà lanciato il 12 febbraio e consentirà a chiunque di sostenere la manifestazione (per la raccolta di fondi vedi www.viceversa2013.org).

L'inaugurazione del Padiglione è stata fissata al 30 maggio e durante il periodo di apertura della mostra si terrà un convegno sullo stato dell'arte contemporanea in Italia. «Oggi - conclude il curatore - è necessario dare visibilità all'idea che l'arte può parlare di tutto e dialogare con tutto» è questo sarà evidente in questa Biennale sia nel Padiglione Italia sia nella mostra *Palazzo Enciclopedico* di Massimiliano Giuni».





L'esterno del Padiglione Italia
FOTO DI ROBERTO GALASSO